

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

qualche cosa. Questo è quello che il geochimico deve evitare, perché altrimenti influenza il campione, perché magari c'è una precomprensione. Allora noi abbiamo preso dei campioni con una cadenza di 100 metri – e poi le dico anche il perché dei 100 metri – e abbiamo coperto i poligoni con un reticolato di campioni che distavano 100 metri l'uno dall'altro.

Perché 100 metri? Nell'eventualità dell'uranio impoverito è dimostrato che, se il proiettile all'uranio impoverito produce i suoi effetti piroforici, nell'ambito dei 100 metri questi sono rilevabili. Pertanto, avendo due campioni che distano 100 metri l'uno dall'altro, vuol dire che ciascuno proietta l'influenza fino all'estremità dell'altro. Su questa superficie che noi avevamo preso, se vi fosse stata questa cosa, avevamo una relativa...

PRESIDENTE. Quindi, a lei, professore, hanno detto: «Caro professore, lei vada. Queste sono le aree presso cui deve fare le verifiche». Lei è andato e ha applicato...

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Io ho stabilito come fare i campionamenti.

PRESIDENTE. Sì, però su aree che le sono state indicate.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Loro mi hanno dato i poligoni e poi, con una maglia più larga, abbiamo preso dei campioni attraverso il poligono, con una maglia più larga.

PRESIDENTE. Io intanto sospendo le domande.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

MAURO PILI. Grazie, presidente. Lei ha mai avuto la formalizzazione di incarico da parte del Ministero della difesa sul Kosovo?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. No, l'ho avuta da parte del Ministero dell'ambiente, il quale mi chiese di studiare... Visto che mi hanno chiamato quelli dell'ONU per relazionare su questa cosa, perché interessava un po' tutti i Paesi lì, il Ministero dell'ambiente mi chiese di fare uno studio, un report più completo, in aiuto italiano al Kosovo e, quindi, di fare questa

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

relazione, studiare un po' la zona, le derrate alimentari, quello che la gente coltivava, cosa che io ho fatto e ho consegnato.

Però, poiché questa cosa mi è stata un po'... voi capirete che a me dà un po' fastidio... questo lavoro è stato fatto da 23 ricercatori.

PRESIDENTE. Quale, professore?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Il lavoro sul Salto di Quirra. È stato fatto da 23 ricercatori, con il coinvolgimento anche dell'Università di Cagliari. Nessuno ha preso una lira che sia una. Io, come direttore della ricerca, avrei potuto chiedere di avere un'aliquota di questi soldi. Nessuno ha preso una lira. Il lavoro è stato svolto al meglio, perché chi l'ha escusso, cercando il pelo nell'uovo...

PRESIDENTE. Scusi, professore, ma, giusto per inquadrare un po' la cosa, non credo che i ricercatori avessero in quella circostanza subito forme vessatorie. Se l'hanno fatto a titolo di liberalità, sarà stata una loro scelta, anche per quanto la riguarda. Giusto?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Per noi era un servizio, quello.

PRESIDENTE. Allora, diciamo che avete scelto liberamente di rendere questo servizio.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Certo, l'abbiamo addirittura messo per iscritto nella convenzione.

PRESIDENTE. Vuole rispondere, per piacere, alla domanda del collega Pili?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Io non ho mai avuto alcun incarico in Kosovo.

MAURO PILI. Il Ministero dell'ambiente le ha fornito, invece, un incarico preciso?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Sì, quello di fare questo studio. C'è una convenzione, fra l'altro.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

MAURO PILI. Le posso chiedere di quanto era questa convenzione?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. 60.000 euro.

MAURO PILI. Va bene. Lei ha formalizzato una relazione sulle condizioni del Kosovo al Ministero della difesa e quando? Si ricorda in che periodo ha formalizzato una sua prima relazione sui fatti del Kosovo?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Senta, io ho sempre fornito i risultati. Poi ho tradotto i risultati che avevo dato e spiegato e li ho trasformati in pubblicazioni scientifiche, che sono pubblicate su riviste internazionali e facilmente accessibili.

MAURO PILI. Vorrei sapere se sono stati forniti dei dati al Ministero della difesa prima o dopo quella telefonata con la quale la invitavano a fare dei prelievi sul Salto di Quirra.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. No, io dopo ho continuato. Prima della telefonata ero stato in Kosovo, come dicevo, per fare queste prime cose che vi ho riferito. Loro probabilmente avranno realizzato che io ero uno che studiava queste cose e mi avranno chiesto di farle.

MAURO PILI. Lei ritiene che la sua vista a Salto di Quirra fosse utilizzabile come una messa in scena svolta senza i canoni scientifici necessari per dare poi quello che è stato comunicato due giorni dopo, cioè che non c'era alcun tipo di pericolo sul torio?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Senta, io ho fatto una cosa, perché io ho realizzato lì dove mi stavo infilando. L'ho realizzato lì. Io mi occupo di scienza. Non voglio dire che faccio lo scienziato, ma mi occupo di scienza, non mi occupo di politica. Quando ho visto i giornalisti e tutto il resto però, poiché ho un'intelligenza media, ho capito di che cosa si trattava.

Che cosa ho fatto? Ho fatto quello che chiunque avrebbe fatto. Sono andato lì e ho preso i campioni. Dopodiché, li ho presi in triplice cosa e ho detto: «Signori, qui il campione è diviso in tre. Prendiamolo...» Nessuno l'ha voluto. Nessuno li ha voluti questi campioni.

PRESIDENTE. Chi sono questi signori ai quali lei ha offerto i campioni?

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Erano persone che mi avvicinavano comportandosi come se gli avessi quasi offeso la mamma, che io non conoscevo. Vedendo questa animosità, questo signore...

PRESIDENTE. Professore, lei è una persona autorevole ed anche umile. Non si è voluto definire scienziato, pur occupandosi di scienze, però per noi è uno scienziato. Quindi, applica un ragionamento razionale a tutte le cose.

Faccio questa premessa non solo per farle un complimento, ma anche per dirle che, quando fa delle affermazioni, la prego di essere più preciso e di farci capire nello specifico chi fossero allora i suoi interlocutori, chi è stato a conferire l'incarico, con chi si relazionava, che tipo di situazione ha trovato. All'atto della risposta al quesito di rito che io le ho posto, lei, magari manifestando un risentimento covato negli anni, ci stava parlando di una situazione di grande sofferenza. Ha parlato di calvario. Ce le dica queste cose, perché altrimenti noi siamo costretti a vederci di pomeriggio, a vederci domani, a vederci la settimana prossima, perché...

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. A domanda rispondo.

PRESIDENTE. Questa non è una minaccia. Figuriamoci se può essere una minaccia.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Me lo auguro.

PRESIDENTE. Ci mancherebbe. La prego.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Io ho settant'anni. A questo punto, ne ho viste tante. Penso di non averle viste tutte.

PRESIDENTE. Professore, la prego, no. Non mi offendo se lei può aver considerato l'eventualità che la mia possa essere stata una minaccia. Non ricorro a questi mezzi, però non è un caso che lei sia qui oggi. Noi abbiamo necessità che lei collabori col Parlamento e ci dica tutto quello che sa.

Adesso proviamo a rispondere all'ultima domanda del collega Pili. Poi c'è una domanda della collega Carrozza e poi restituisco la parola al collega Pili, che si era di nuovo prenotato.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

MAURO PILI. Io ho formalizzato una domanda, presidente, ed è questa: secondo lei, c'erano tutte le condizioni scientifiche, tecniche e logistiche perché lei svolgesse, da scienziato, in quella giornata, delle analisi compiute, con tutti gli elementi preventivi per poter fare in quei determinati punti delle analisi che fossero poi utilizzate sul piano comunicazionale tre giorni dopo?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Senta, io sono andato lì. Mi hanno chiesto di prendere alcuni campioni e poi di riprendere l'aereo. Ho fatto quello che razionalmente, visto il caso che si dibatteva, era più logico. Ho preso i campioni sotto i carrarmati, dove ci poteva essere. Ho preso un campione in una zona extra. Alcuni campioni li ho portati via, li ho analizzati e ho dato le analisi, ma non credo che questa fosse una cosa esaustiva. Voglio dire, mi hanno chiesto: «Ci prenda dei campioni e ce li analizzi». Ho preso dei campioni e li ho analizzati. Dopodiché, io ho fatto un servizio...

MAURO PILI. Lei sa che il giorno dopo... due giorni dopo c'è stata una conferenza stampa con la quale il Ministero della difesa ha comunicato: «È chiuso il caso uranio impoverito?» Lei sa questo? Le voglio chiedere se lei conosce il fatto che il Ministero della difesa abbia fatto una conferenza stampa due giorni dopo.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Senta, io vorrei rimanere al mio piano. Il mio piano è quello di dare delle risposte per le cose che io conosco e per il mestiere che faccio. Non intendo rispondere a domande in cui quello che potrei dare è un'opinione...

PRESIDENTE. Lei non ha la facoltà di non rispondere. In questa sede lei non ha la facoltà di non rispondere. Lei è cortesemente invitato a rispondere alle domande che le vengono poste. Scusi, se lei non ne ha contezza, dice: «Non lo so».

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Io non lo so, non ne ho contezza. Io faccio un altro mestiere.

PRESIDENTE. Professore, lasciamo stare i mestieri. Il collega Pili le ha posto una domanda. Lei quanto si è trattenuto lì a fare i prelievi?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Sono ripartito la sera.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PRESIDENTE. Quindi, una giornata.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Sì.

PRESIDENTE. Lei è stato lì una giornata.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Mi hanno portato con l'aereo e poi mi hanno riportato...

PRESIDENTE. Le hanno detto di fare dei prelievi. Lei ha fatto i prelievi e il collega Pili sostiene che qualche giorno dopo il Ministero della difesa avrebbe fatto... ha fatto una conferenza stampa nel corso della quale ha detto: «Il caso uranio impoverito è chiuso».

La domanda che le ha posto il collega Pili è la seguente: lei ha avuto modo di apprendere questa circostanza, cioè che, a seguito della sua chiamamola ispezione, o visita, o quello che è, nel poligono di Quirra, il Ministero della difesa ha utilizzato i dati che lei gli ha fornito per dire che il caso era chiuso? Scusi, professore, sto finendo. Lei ha avuto contezza di questa circostanza, sì o no, o la sta apprendendo oggi per la prima volta?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Senta, io non ho... Lei mi sta parlando di qualcosa di tredici anni fa, onorevole.

PRESIDENTE. Ma lei, grazie a Dio, è uno scienziato. Può dire che non si ricorda.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Allora le dirò un'altra cosa.

PRESIDENTE. Professore, lei può dire che non si ricorda.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Le dirò un'altra cosa, così forse ci capiamo. Io il lavoro sul salto di Quirra l'ho consegnato a giugno del 2004. Quando nel settembre del 2011 mi ha telefonato la Polizia giudiziaria della procura, dicendo che il procuratore mi voleva sentire, io ignoravo assolutamente che cosa fosse nel frattempo accaduto in Sardegna. Io pensavo che mi volesse ascoltare perché ci avevo lavorato, tant'è vero che

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

ho detto: «Scusate, mi fate venire lì, ma non è possibile farlo per rogatoria qui a Siena?» «No, deve venire».

Io sono caduto dalle nuvole, perché faccio altre cose, non è che mi occupo di quello che poi... Io non faccio né il giornalista, né il politico. Faccio le mie cose. Io sono caduto... Io non sapevo che cosa era successo. L'ho scoperto dopo.

PRESIDENTE. Quindi, lei ha risposto in questi termini.

Io sospenderei un attimo le domande del collega Pili per dare la parola alla collega Carrozza.

MARIA CHIARA CARROZZA. Professore, ho una domanda specifica. Prima di effettuare il campionamento...

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Quale?

MARIA CHIARA CARROZZA. Quello che ha fatto a Salto di Quirra.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Questo qui diciamo di due campioni?

MARIA CHIARA CARROZZA. Ha detto di aver fatto un reticolo?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. No, quello è un lavoro su incarico... su convenzione. Quello è il lavoro che è stato fatto su Salto di Quirra, ma come convenzione fra Ministero della difesa e Università di Siena, che ha portato 18 mesi di tempo e 23 ricercatori sul terreno.

MARIA CHIARA CARROZZA. Io non ho capito bene la sequenza temporale. Me la deve chiarire, perché non l'abbiamo capita.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. La sequenza temporale è questa...

MARIA CHIARA CARROZZA. Volevo sapere specificatamente se lei ci può dare, visto che questo è un esame testimoniale e, quindi, lei qui sta dando una testimonianza, sulla quale poi si baserà il lavoro della Commissione, le date dei campionamenti e le convenzioni in atto, quando sono state stipulate e le relazioni relative.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Lei ha effettuato più missioni a Salto di Quirra o una, una campagna di campionamento o due, quando e sulla base di quali convenzioni con il Ministero della difesa? Forse sarebbe meglio che lei trasmettesse alla Commissione una ricostruzione di questi eventi.

Ho un'altra domanda. Se 23 ricercatori dell'Università di Siena si sono trasferiti a Salto di Quirra...

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. E Cagliari.

MARIA CHIARA CARROZZA. E Cagliari. Questi ricercatori erano in missione?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Certo, e le missioni erano pagate con la convenzione.

MARIA CHIARA CARROZZA. Quindi, c'era una convenzione in atto. Non è che sono andati lì senza avere una lira.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Se mi consente, rapidamente le faccio il quadro.

MARIA CHIARA CARROZZA. Sarà meglio, perché non abbiamo capito niente.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Il quadro è questo. Io chiedo per i miei interessi scientifici al Ministero della difesa se potevo andare a studiare certi fenomeni in Kosovo. Mi ci mandano. Dopo che io avevo svolto le prime cose che facevo lì e avevo consegnato i primi risultati, mi chiama dal Ministero della difesa un ammiraglio – non mi ricordo – e mi dice: «Professore, potrebbe venire, sempre nell'ambito delle sue competenze, a prendere alcuni campioni...?» Parto con l'aereo.

MARIA CHIARA CARROZZA. Quando, questo?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Questo qui eravamo a cavallo fra il 2001 e il 2002. Ora non ricordo.

MARIA CHIARA CARROZZA. C'era una convenzione in atto?

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. No, non c'era nulla. Me l'hanno chiesto. Io avevo chiesto a loro la cortesia di poter andare in Kosovo, dove poi mi hanno ospitato anche nella base, perché lì c'era ancora gente che sparava. Dopodiché, mi chiedono questa cosa e dico: «Va bene, vengo».

Sono andato con un mio collaboratore, abbiamo preso questi campioni, questi pochi campioni, li ho analizzati, gliel'ho dati e gli ho anche detto: «Guardate, però, che questi campioni qui non sono un numero che consente di...»

PRESIDENTE. Non avevano alcuna rilevanza scientifica.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Ho detto che non si può esaurire un...

MARIA CHIARA CARROZZA. Lo chiameremo un precampionamento di prova per vedere...

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. No, io lo chiamerei un'altra cosa. Io ho ottemperato ad un desiderio, ad un desiderio espresso. Non ho detto di no. Ho preso i campioni, però per me non è che quella fosse una ricerca scientifica, voglio dire.

PRESIDENTE. Le hanno chiesto una cortesia e lei ha fatto la cortesia.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. E io ho fatto la cortesia. Io ho fatto questo. Dopodiché, ho anche specificato...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, lasciamo finire il professore, perché è importante ricostruire.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Dopodiché, ho anche specificato che quello lì non esauriva...

MAURO PILI. Gliel'ha messo per iscritto questo? Ha messo per iscritto che non esaurivano totalmente i caratteri scientifici del prelievo?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. No, non gliel'ho messo per iscritto. Gliel'ho detto, ma vedo che poi l'hanno recepito, perché ci hanno chiesto,

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

all'Università di Siena, di fare lo studio su Salto di Quirra. È lì che viene fatta la convenzione.

MAURO PILI. Dopo aver fatto la conferenza stampa.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. È lì che viene fatta la convenzione, perché io gli ho detto chiaramente: «lo ho preso tre campioni, però non è che questi vi esauriscono il problema».

MARIA CHIARA CARROZZA. La convenzione quando è avvenuta?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. La convenzione è stata stipulata... ma questo, guardi, penso che voi non avrete alcuna difficoltà ad averlo: nella prima pagina, nell'introduzione che io faccio alla relazione finale, ci sono tutte le date. C'è anche questa cosa che io gli avevo fatto presente...

MARIA CHIARA CARROZZA. È agli atti della Commissione?

PRESIDENTE. L'acquistiamo agli atti.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Se volete, ve la trasmetto io.

PRESIDENTE. Sì, grazie.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Lì ci sono scritte le date. Mi ricordo che è durata 18 mesi, per fare una cosa al contrario. È durata 18 mesi ed è stata consegnata a giugno 2004.

PRESIDENTE. Bene. Grazie, professore.

MARIA CHIARA CARROZZA. Vorrei fare un'altra domanda. Ho scaricato le sue pubblicazioni da Google Scholar e da Scopus e ho visto che lei... pubblicazioni scientifiche su questo specifico tema dell'uranio impoverito a Salto di Quirra non le ho trovate. È vero? Lei ha fatto pubblicazioni...

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Ne ho fatte parecchie.

MARIA CHIARA CARROZZA. Non si trovano.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Se lei anche su Google normale mette: «F.Riccobono, Siena University...»

MARIA CHIARA CARROZZA. L'ho fatto, però non ho trovato sull'uranio impoverito.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. «Metta Siena University DU», perché le pubblicazioni sono...

MARIA CHIARA CARROZZA. Quindi, lei ha pubblicato degli articoli scientifici.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Ci sono parecchie pubblicazioni sull'uranio impoverito in Kosovo. Sono tutte...

MARIA CHIARA CARROZZA. Non in Kosovo, a Salto di Quirra.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. No, a Salto di Quirra no. Io pensavo che mi dicesse in Kosovo.

MARIA CHIARA CARROZZA. La domanda era su Salto di Quirra.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Vede, Salto di Quirra dal punto di vista scientifico non è un qualcosa che potevo proporre di pubblicare ad una rivista internazionale, perché è un lavoro fatto da un geochimico, ma non è che ci siano queste grandi acquisizioni. Se uno si presenta ad una rivista internazionale, deve come minimo dire qualcosa di nuovo. Lì è il meccanico che ha visionato la macchina, ha smontato il motore e poi l'ha rimontato.

MARIA CHIARA CARROZZA. Allora, professore, quello che volevo chiedere... Io non sono esperta della sua materia. Poiché ho visto che non ci sono pubblicazioni scientifiche sull'uranio impoverito a Salto di Quirra, che non c'erano evidenze scientifiche... Lei è sì è limitato a fare delle analisi, ma non ha fatto...

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Aspetti, ferma. Evidenze scientifiche... che discorsi sono questi qui? Lì io vado... È come l'evidenza scientifica di uno che fa la radiografia ad un signore ai polmoni per vedere se ha il tumore o

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

no. Dopodiché, non ha il tumore. Si parla di evidenze scientifiche? Pubblico la radiografia?

MARIA CHIARA CARROZZA. Se mi fa finire, ho detto che non c'erano evidenze scientifiche di un modello che desse una valutazione, al di là dei risultati delle analisi sui singoli campioni, della situazione della presenza all'uranio impoverito a Salto di Quirra. Lei ha fatto un campionamento. È come dire: «lo faccio una radiografia, dico cosa vedo, ma non so dire niente sulla malattia, se sia presente o non presente».

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Ascolti, io ho fatto quello che credo qualsiasi geochimico lei possa interpellare sulla faccia del pianeta avrebbe fatto, perché noi ci atteniamo a protocolli internazionali. Non è che ci inventiamo le cose.

MARIA CHIARA CARROZZA. Questo non lo metto in dubbio.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Cosa ho fatto? Avrei dovuto ricercare delle anomalie di uranio, perché è chiaro che, se butto dell'uranio in un posto, questo si somma a quello che c'era e, quindi, devo avere un picco di questo uranio. Qualora avessi trovato dei valori anomali di uranio, non compatibili con la geologia e le rocce, a quel punto, l'avrei analizzato per vedere se fosse stato additivato dell'uranio impoverito, facendo il rapporto isotopico.

Di anomalie non ne sono venute fuori perché tutti i campioni hanno la loro spiegazione. I campioni più alti erano negli scisti a graptoliti. Gli scisti a graptoliti sono una formazione molto ricca di sostanza organica. Poiché l'uranio, quel poco che si muove, si muove come uranio 6, ma a contatto con la sostanza organica si riduce e, quindi, precipita, perché va a uranio 4 – è la modalità attraverso cui si formano i giacimenti di uranio in ambiente sedimentario – questi avevano un contenuto più elevato di altre rocce, ma avevano la loro spiegazione nella roccia e rimanevano dentro dei livelli.

Nonostante questo, io ho preso i valori più elevati, che però erano sempre compatibili, e ho fatto il rapporto isotopico. Anche questi campioni che avevano valori di uranio più elevati sono risultati avere solo uranio naturale. Cosa deve fare uno, a quel punto? Ditemelo voi. Il fatto che non sia stato pubblicato è perché quello è un lavoro di prospezione geochimica. Queste si chiamano prospezioni geochimiche, da cui io tiro fuori dei risultati, che

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

possono essere dei risultati ambientali, possono essere dei risultati che aiutano quelli che devono cercare i giacimenti, però questo è.

PRESIDENTE. Professore, ci può dire per quale ragione ha avuto l'avventura – possiamo dire – di relazionarsi, per usare un eufemismo, con la procura di Lanusei?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Dalla procura di Lanusei mi hanno chiamato – mi pare fosse il settembre del 2011 – e mi hanno detto «Professore, il procuratore le vuole parlare». Io, come le dicevo, pensavo che mi volessero sentire perché nel passato (ormai era passato diverso tempo) ci avevo lavorato. Infatti, avevo timidamente detto... «No, crediamo che il procuratore le voglia parlare».

Allora io sono andato giù. Mi hanno fissato un giorno e sono andato giù. Non c'era il procuratore. C'era il sostituto, il quale mi ha fatto vedere una tabella. Mi ha dato una tabella e mi ha detto: «Senta, questi valori di torio – lì non si parlava più di uranio – come sono?» Io ho guardato e ho detto «Normali». «No, questi non sono normali. Sono elevati». «Io le dico che sono normali». «No, non sono normali. Sono elevati». Ho detto: «Senta, lei non deve fidarsi di quello che dico io. Lei sottoponga questo... li faccia vedere». «Li abbiamo fatti vedere».

Allora, lì io – ero anche più giovane – ho detto: «Li avete fatti vedere al salumiere».

PRESIDENTE. Ha risposto da buon toscano.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. «Li avete fatti vedere al salumiere, perché, se c'è qualcuno che dice che questi sono dati elevati, è uno fuori del mondo, calato da Marte».

La cosa finisce lì. Dopodiché, mi arriva questo avviso di garanzia, che all'inizio era per concorso in strage.

PRESIDENTE. Perché ha parlato del salumiere?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Questo non lo so.

PRESIDENTE. Perché?

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Perché avrei coperto un disastro ambientale. Questa è la cosa, la qual cosa mi ha lasciato, e mi lascia, perché ne sto pagando ancora le conseguenze... Mi avevano messo – poi ho scoperto – la cimice in macchina mentre io parlavo con quello... Mi hanno intercettato per tre mesi, come credo i peggiori camorristi, ma già quello era chiaro, tant'è vero che il procuratore poi le intercettazioni tendeva quasi ad occultarle. Si capiva da lì che... dalle intercettazioni che io non avevo fatto assolutamente nulla.

PRESIDENTE. Quindi, è stato completamente prosciolto.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Poi io ho scritto al procuratore spiegandogli le cose e dicendogli che stavano prendendo un grosso abbaglio, perché il clarke del torio – con clarke si indica, dal nome di un famoso scienziato, qual è il valore medio nel suolo o nelle rocce – sul pianeta Terra è di 10.1 parti per milione. Io avevo trovato mediamente 7.1 parti per milione e non c'erano valori che andavano sopra il clarke.

Quindi, poiché loro parlavano anche di torio, io dicevo: «Guardate che questo è un abbaglio». L'ho spiegato argomentando, facendo vedere. Gli ho scritto una lettera che pensavo al procuratore fosse veramente utile per capire che stavano prendendo una strada che non era... Invece no, sono andati imperterriti... perché era una cosa un po' segnata.

Questa cosa la voglio dire a dei rappresentanti del popolo italiano. Io non so se ci credete o non ci credete, ma nella mia vita ho sempre cercato di servire il mio Paese con onestà e con lealtà. Questa cosa mi ha ferito perché io sono andato, mi hanno chiamato, in un interrogatorio a Nuoro, alla questura di Nuoro. Sono andato con il mio avvocato e sono uscito dalla caserma alle otto e mezzo la sera. La mattina alle nove dalla questura di Siena mi hanno mandato l'avviso di garanzia firmato dal procuratore. Io esco alle otto e mezza. Non so se nel cuore della notte... Io suppongo che l'abbia firmato prima che io deponessi.

Queste cose, guardate... Io ve lo dico. Ormai sono vecchio e mi aspetto poco ormai dalla vita, però sono quelle cose che veramente distaccano...

PRESIDENTE. Lei non è vecchio, se no siamo in molti qui ad essere quasi vecchi. Prima di tutto, siamo convinti che lei abbia agito assolutamente in buona fede, così come siamo altrettanto convinti che la magistratura abbia fatto il proprio dovere.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

C'è un'altra domanda del collega Pili. Prego.

MAURO PILI. Sì, presidente, io avrei diverse domande da porre al professore. La prima è questa: lei ha chiesto di poter fare un'indagine sugli organici necessaria a capire l'impatto sul territorio di eventuali prodotti di degradazione?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. La devo correggere. Poiché mi occupo del comparto inorganico, ho suggerito che, se volevano completare, avrebbero dovuto fare un'analisi sugli organici, ma non mi sono proposto per farla, perché io non ho le strumentazioni...

MAURO PILI. Certamente. Infatti, le ho chiesto se lei ha suggerito di fare un'indagine.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Sì, io ho suggerito di farla.

MAURO PILI. Cosa le hanno risposto?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Io l'ho suggerito, ma non ho avuto nessuna risposta. Un suggerimento non è che...

MAURO PILI. Le voglio ricordare che lei è sotto esame testimoniale. Cosa le hanno risposto?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. Non ricordo di aver avuto risposta, glielo dico sinceramente, perché per me era una cosa che era delegata ad altri. Non è il mio mestiere. Dissi: «Se volete fare una cosa per completezza, visto che lì si adoperano degli esplosivi, i quali producono delle molecole, bisognerebbe che voi la faceste fare». Mi ricordo che mi arrabbiai anche. Infatti, questo c'è...

PRESIDENTE. Nel verbale.

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. No, nella registrazione. In una registrazione mia, quando tornavo e avevo la cimice in macchina. L'ho detto ad un amico e mi sono arrabbiato, anche perché avevo visto... Tornavo allora dalla Sardegna. Avevo visto che era montato questo caso e mi lamentavo

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

con lui perché io, quando diedi poi la relazione, così verbalmente, dissi: «Guardate che qui sarebbe il caso, per completezza, di fare una cosa sugli organici», ma non è il mestiere mio. Io non sono uno che può fare questo, perché non ho le strumentazioni. Non ho il plasma massa... cioè, ho il plasma massa, ma per gli organici non ho il gas massa per fare le molecole.

Io mi sono fermato lì. Quando poi mi hanno chiamato che era montata questa cosa, poiché lì si parlava anche delle molecole, ho detto: «Gliel'avevo detto e non hanno voluto farlo», ma «non hanno voluto farlo» è stata una deduzione perché ex post non era stato fatto nulla.

PRESIDENTE. Lei voleva aggiungere qualcosa, collega Pili?

MAURO PILI. Sì, volevo focalizzare questo aspetto, che mi pare delicato. Lei ha avuto una risposta chiara da parte dei vertici militari di non disponibilità a fare questa indagine?

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. No, questo no. Se io le consigliassi «Vada a mangiare a "La Sagrestia"», che è un posto qui vicino, lei al massimo potrebbe dire «Ci penserò», ma poi non è che mi relaziona su quello.

MAURO PILI. Vorrei rileggerle uno stralcio della sua intercettazione ambientale fatta in auto, dove lei dice: «Ho chiesto di fare un'indagine sugli organici, quella sì, perché ho visto le fumatte che uscivano quando sparavano.

È pieno — dice lei nell'intercettazione ambientale — di prodotti in degradazione, perché noi i prodotti in degradazione non li abbiamo conosciuti. Io l'avevo detto — mi perdonino le colleghe — a questi cazzo di militari che lì era una cosa da guardare, ma loro non hanno voluto».

FRANCESCO RICCOBONO, Professore. «Non hanno voluto» è una mia deduzione, perché è poi emerso che non avevano fatto nulla. Se fosse stato così... poiché con i militari potrei avere anche un pochino di dente avvelenato, perché me l'hanno combinata grossa, a questo punto, non avrei nessuna difficoltà a dire: «Sì, schiacciategli un pochino l'alluce del piede».

PRESIDENTE. Noi non dobbiamo schiacciare niente a nessuno.

MAURO PILI. Nella relazione finale lei non ha rilevato la presenza di concentrazioni di torio, elemento pesante tossico, di interesse per la